Anno VIII. — Udine — Venerdì 19 Settembre 1890. — (Conto corrente colla Posta) — N. 224.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Un caso nuovo

La *Tribuna* di mercoledì, pubblica il seguente articolo che fa parecchio pensare:

Un giornale ufficioso ha pubblicato puramente e semplicemente la notizia che S. E. il Re ha accettato le dimissioni dell'on. Seismit-Doda da Ministro delle finanze.

Questa ai nostri lettori sembrerà senza dubbio una contraddizione pura e semplice con le notizie particolareggiate e precise da noi date ieri, e che concludevano con l'annunzio che il Ministro delle finanze, in seguito al suo dissenso col presidente del Consiglio, si riservava di partecipare le sue dimissioni ai colleghi nel più prossimo Consiglio dei Ministri.

E senza dubbio vi sarà chi leggendo le due notizie si chiederà: quale è la vera?

Il decreto che si annunzia non è ancor giunto a Roma, ma tuttavia noi crediamo di poter dire che è vera la notizia pubblicata stamane, come son vere quelle pubblicate iersera.

Per persuadercene, quando anche non ne avessimo altre prove, basterebbero le seguenti righe telegrafate, che togliamo da un altro giornale ufficiosissimo:

« L'on. Seismit-Doda non ha mai dato le sue dimissioni da ministro delle finanze. Credo però essere nel vero affermando come egli effettivamente possa ritenersi fuori del Gabinetto.

Non vi è stato e non vi sarà nessun Consiglio di ministri per l'incidente Doda. »

Se aggiungiamo a queste le notizie di stamane — la verità ne esce fuori chiara e lampante: l'on. Seismit-Doda non si è dimesso, *ma è stato dimesso*.

La procedura apparirà nuova a coloro che conoscono la nostra storia costituzionale. Fino adesso non s'era mai dato che un uomo chiamato dalla fiducia del Re a sedere nei Consigli della Corona, ne fosse espulso senza la formalità della presentazione di una domanda di dimissioni.

Nè Vittorio Emanuele, nè Umberto I hanno mai messo, che noi sappiamo, la firma ad un decreto che esonera dal suo incarico un ministro.

E' lecito dunque attendere, con una certa curiosità, la motivazione di quello che oggi si annunzia e che domani probabilmente comparirà sulla *Gazzetta Ufficiale*!

Mentre lo aspettiamo però, ci sarà lecito esprimere un tantino di sorpresa per la fretta con la quale si è agito in questa circostanza e per l'annunzio dato, contemporaneamente a quello delle dimissioni non offerte, ma concesse, che « non ci sarà alcun Consiglio di ministri per l'incidente Doda. »

Dio degli Dei! Si direbbe quasi che con quel decreto... *prematuro*, il quale chiude all'ex-ministro delle finanze le porte del Consiglio che si terrà giovedì a palazzo Braschi, si sia evitato al Governo ed al paese la più grave delle sciagure.

Che l'Austria avesse minacciato di muoverci guerra se l'on. Doda fosse ritornato anche per mezz'ora fra i suoi ex-colleghi? Oppure si temeva che discutendosi collegialmente l'incidente, la eloquenza dell'accusato potesse commuovere gli altri ministri ed indurli ad un pronunciamento contro il loro presidente?

La prima ipotesi non si discute neppure. Noi lo sappiamo già perchè l'abbiamo appreso da dichiarazioni autorizzate, *che non si accettano in questi casi, pressioni dell'estero*! Dio ce ne scampi e liberi!

La seconda la si potrebbe discutere, se si volesse prendere il tempo e sprecare l'inchiostro.

Sia bene o sia male, il governo di gabinetto non esiste più da gran tempo in Italia;

I singoli ministri sono incaricati come per lo passato di dirigere i loro dicasteri, e li dirigono fino a che in tale direzione essenzialmente variabile essi non urtano con la direzione della politica generale.

Ma questa politica generale che un tempo era il frutto di deliberazioni collegiali, ora non lo è, nè, data la costituzione intima del Gabinetto, lo potrebbe essere.

Per conseguenza il timore che portata la questione del banchetto di Udine nel Consiglio dei ministri, potesse trovarsi in esso una maggioranza od anche una minoranza dissenziente dal parere del presidente del *Consiglio*, *era un timore completamente immaginario*.

Coloro che, in casi come questo, avrebbero potuto e voluto esprimere il loro libero parere, o sono già usciti dal Gabinetto, o, comprendendo che avevano del Governo un concetto diverso da coloro che li volevano colleghi, hanno declinato l'onore di parteciparvi.

Nessuno pericolo dunque, *rebus sic stantibus*, alle ragioni dell'on. Crispi, e nessuna speranza a quelle dell'on. Seismit-Doda, avrebbe offerto la presentazione delle dimissioni in Consiglio dei ministri.

Un ritardo di due giorni, — ed un fastidio di mezz'ora — ecco tutto quello che si risparmia, con la novità che s'introduce oggi, ne' nostri costumi politici.

Inutile aggiungere altro.

IL SECOLO XX.

(Una risposta di Filopanti a Flammarion).

La lettera che l'astronomo Flammarion inviò pochi giorni or sono al *Figaro* sulla questione se il presente secolo comprenda o no l'anno 1900, e che da noi fu l'altro dì riprodotta, ha provocato un dotto articolo del prof. Filopanti, che qui sotto pubblichiamo:

La quistione se il presente secolo comprenda o no l'anno 1900, non è una questione astronomica, come inesattamente è stato detto, ma cronologica, e di semplice aritmetica. Questa decide la quistione affermativamente.

L'Era cristiana è un'era puramente convenzionale, come tutte le altre, ma comodissima; e nell'uso della quale fortunatamente sono in perfetto accordo tutti i popoli civili, a riserva di una piccola differenza di dodici giorni fra lo stile Gregoriano, da noi adottato, ed il primitivo stile Giuliano, tuttora in uso presso dei Greci e dei Russi.

Dionigi soprannominato il *piccolo* per la sua piccola statura, benchè abbia reso alla Cronologia, alla Storia, ed a tutto il viver civile, un servizio grandissimo, morì nell'anno 540, e fu il primo ad introdurre il sistema di numerare gli anni come ora si costuma, invece dell'incomodo sistema precedente di indicare gli anni dal nome dei consoli che si rinnovavano d'anno in anno, poi dai nomi e dagli anni di regno degl'imperatori. Figuratevi l'impiccio e la confusione che vi sarebbe, nella storia e nelle relazioni internazionali, se, in luogo di accordarsi tutti, come oggi si fa in Europa ed in America, nel chiamare 1890 il presente anno, gl'Italiani lo chiamassero l'anno dodici o tredici del regno di Umberto, i Francesi l'anno due o tre del presidente Carnot, gl'Inglesi l'anno 53, ovvero 54 della regina Vittoria; e via dicendo!

Dionigi il piccolo, suppose che Gesù Cristo sia nato nel giorno 25 di dicembre del calendario di Giulio Cesare, nell'anno 578 dalla fondazione di Roma, ma propose di numerare gli anni successivi partendo dal primo di gennaio di quel medesimo anno, giorno vero o supposto della circoncisione di Cristo, la quale, secondo il vangelo, avvenne otto giorni dopo la nascita. È mia personale opinione che il calcolo dionisiano sia giusto: altri pretendono che vi sia un errore di quattro o cinque anni.

Per altro l'esattezza maggiore o minore del compito di Dionisio, intorno all'epoca della nascita di Gesù Cristo, è priva d'importanza nella quistione che ora si dibatte se l'anno 1900 appartenga al secolo presente, od al prossimo futuro. Imperocchè per fortuna tutti si accordano nel postulato che il *primo secolo* dell'Era cristiana convenzionale ora in uso, od *Era volgare* come ancora si chiama per tor via tutti i cavilli intorno alla precisa epoca della nascita di Cristo, si deve intendere come cominciato dal giorno primo di quell'anno che si sarebbe chiamato *anno uno* dell'Era cristiana secondo il presente metodo di numerare gli anni.

È dunque fuori di controversia che il *primo secolo* dell'Era cristiana, per compire *i cento anni*, terminò col giorno 31 dicembre dell'anno *cento*.

Per conseguenza il *secondo* secolo cominciò col principio dell'anno 101, e finì al termine dell'anno 200: e così il secolo *decimosesto*, quello di Leone X, di Michelangelo, dell'Ariosto, del Tasso, cominciò coll'anno 1501, e finì col 1600; il secolo *decimosettimo* va dall'anno 1601 a tutto il 1700; il *decimottavo* dal 1701 a tutto il 1800; ed infine il nostro secolo *decimonono* va dal primo gennaio 1801 a tutto il 31 dicembre 1900.

Quod erat demonstrandum.

IN ITALIA

L'argomento del prossimo discorso di Crispi.

Il *Giornale di Sicilia* ha da Roma che l'on. Crispi nel discorso di Firenze toccherà la questione dei partiti parlamentari, e attaccherà l'irredentismo come pericoloso all'Unità della Patria.

Il discorso politico di Nicotera.

Nei circoli di Sinistra, regna viva curiosità per il discorso politico che l'onorevole Nicotera, ha promesso di pronunciare a Napoli, dopo che l'on. Crispi, avrà parlato al banchetto di Firenze.

Credesi che, ove le dichiarazioni del Presidente del Consiglio fossero trovate deficienti, specie in materia finanziaria, le adesioni all'on. Nicotera, diverrebbero abbastanza numerose.

Come fu trattato Seismit Doda.

Si assicura come cosa *positiva* che il caso dell'on. Doda è avvenuto così:

L'on. Doda *non si dimise ma venne realmente destituito come un semplice funzionario.*

L'ultima comunicazione di Crispi a Doda era del seguente tenore di cui si garantisce la autenticità:

On. deputato Seismit Doda,

La prevengo che S. M. il Re ha firmato un decreto, in forza del quale Ella non è più ministro delle Finanze. S. M. il Re ha pure firmato il decreto che affida l'*interim* delle Finanze al ministro del Tesoro.

Firmato: *Il Presidente del Consiglio Crispi.*

Ancora sulle dimissioni di Doda.

La *Tribuna* rispondendo alla nota ufficiosa della *Riforma* di ieri, mantiene la affermazione che il solo vero motivo delle dimissioni di *Doda* fu l'irredentismo del banchetto di Udine.

Afferma che la questione della inchiesta per l'affare dei tabacchi si discusse in Consiglio dei ministri.

Le stesse parole di Crispi alla Camera in quell'occasione provano l'accordo e la solidarietà del ministero in proposito.

Circa la non venuta dell'on. Doda a *Roma*, quando vi fu chiamato da Crispi, la *Tribuna* dice che veramente il Doda era allora in tale stato di salute da destare penosa impressione in quanti lo vedevano, non poteva quindi recarsi alla capitale.

Riguardo poi alla legge sugli spiriti la *Tribuna* ricorda che fu approvata da notevole maggioranza della Camera.

L'interinato di Giolitti.

Secondo il giornale la *Sera*, l'*interinato* di Giolitti alle finanze sarà breve; cioè fino a che modificherassi il Gabinetto, il che, *secondo* lo stesso giornale, si verificherà quanto prima.

Quel che domanda l'onor. Finocchiaro-Aprile.

Il *Don Chisciotte* dice constargli che il r. Commissario di Roma, Finocchiaro-Aprile, ha fatto istanza al Ministero degli interni, perchè gli siano accordati poteri discrezionali nella gestione del Comune di Roma.

La «Sera» e le candidature irredentiste.

È commentato un articolo del giornale la *Sera* — il quale non nasconde le sue *simpatie ministeriali* — a proposito delle candidature irredentiste.

Ecco la conclusione dell'articolo:

«Se l'Austria continuerà a divertirsi a Trieste, agitando dinanzi agli occhi degli italiani la figura dei carnefici di quarant'anni fa, il fascio delle Potenze centrali s'infrangerà il giorno delle elezioni politiche italiane, le quali si faranno al grido di Trento e Trieste.»

Il *bilancio della guerra e le economie.*

Assicurasi che nel bilancio della guerra *è impossibile introdurre nuove economie* senza compromettere l'organizzazione dell'esercito *ed* il buon andamento dei servizi amministrativi.

Il generale Bertolè Viale tutto al più proporrà delle economie di 2 milioni di lire riducendo le spese pei foraggi e quelle di lusso.

Il Papa in vacanze.

Il Papa ha prese le vacanze autunnali per un mese.

In Vaticano sono sospesi i ricevimenti.

Il Papa accorderà udienze solamente per affari importanti.

Specialità medicinali da ritirarsi dal commercio.

È imminente per parte della Direzione di *sanità*, la *pubblicazione* di un secondo elenco delle specialità medicinali che *debbono* ritirarsi dal commercio. In quell'elenco sono comprese alcune specialità di moda, ora maggiormente in voga.

COSE D'AFRICA

Perchè scoppiò il cholera a Massaua — Misure precauzionali.

Lo scoppio del cholera a Massaua si attribuisce a degli indigeni della costa meridionale del Mar Rosso, che si erano introdotti con sambuchi a Massaua. Il cholera si è diffuso nelle tribù indigene intorno a Massaua, Otumlo, Ghinda e Saati quasi contemporaneamente.

Verso Keren si propaga poco. Sperasi di circoscriverlo e renderne immuni le truppe.

Il servizio postale sarà continuato. Si useranno soltanto opportune disinfezioni.

Assicurasi che sarà inviata a Massaua una nave-cisterna.

Il piroscafo *India* proveniente da Massaua non venne ricevuto a Messina e Napoli. Sarà inviato all'Asinara.

Avendo i Governi di Malta e Tunisi imposto le quarantene alle provenienze da *Tripoli*, il Ministero delle poste e telegrafi ha modificato l'itinerario delle linee di navigazione.

ALL'ESTERO

L'arrivo di Carnot a Cambrai
Le grandi manovre e la rivista

Telegrafano da Cambrai, che è arrivato colà, iersera, il presidente della repubblica Carnot, che fu vivamente acclamato.

Freycinet ministro della guerra ricevendo gli ufficiali esteri espresse il piacere di vederli riuniti. Soggiunse sperare che essi renderanno conto favorevole ai loro governi circa le simpatie generali incontrate dappertutto.

Jeri, — terminata la finta battaglia di Aisonville Bernoville, vinta a giudizio degli arbitri dal primo corpo d'esercito, quello del Nord, colla presa di Bernonville brillantemente vinta dal generale Loizillon, che ha battuto il secondo corpo, generale del Cool, — ebbe luogo nella *spianata* di Cambrai, la grande rivista cui parteciparono circa 40,000 uomini. Erano presenti Carnot colla sua casa civile e militare e Freycinet.

Gli ufficiali esteri in brillanti uniformi erano riuniti al numeroso stato maggiore. Una folla immensa acclamò calorosamente, le truppe e Carnot.

Dopo la rivista, Carnot presiedette un banchetto di 140 coperti al quale per suo ordine espresso, furono invitati tutti i generali e i colonnelli che parteciparono alla manovre, e le missioni estere.

La situazione in Portogallo.

Lisbona 18. L'agitazione latente tutti questi giorni, malgrado le smentite ufficiali, si è manifestata violentemente. Oggi attorno al palazzo dove siede la Camera si formarono agglomeramenti considerevolissimi di persone di ogni ceto, specie di operai. Poco a poco tutti i gruppi si concentrarono in un gruppo solo che mosse verso la reggia emettendo grida sedizione. La polizia gli sbarrò il passo. Ne derivò un gravissimo conflitto. Da ambe le parti sonvi morti e feriti. I ministri sebbene dimissionari, hanno la responsabilità della situazione fino alla nomina dei loro successori, e in conseguenza hanno deliberato di mettere Lisbona in istato d'assedio.

Il Re s'intrattenne stamane con Serpa Pimentel. La costituzione di un Ministero di conciliazione è difficile. La tranquillità oggi è completa. Smentiscesi la voce della proclamazione dello stato d'assedio.

Il movente di un attentato, in Russia.

Si conosce finalmente la cagione che ha spinto il giovane Vladimiroff ad attentare alla vita del generale Baranoff, governatore di Nijni Novegorod.

Il generale Baranoff esercitava da qualche tempo rigori inauditi, ridicoli, sulle popolazioni della provincia da lui governata. Il malcontento è generale.

Tra altre cose il generale *aveva severamente* proibito di fumare per le vie durante la fiera di *Nijni-Novegorod*.

Pochi giorni prima dell'attentato, il governatore ed un ufficiale di polizia videro un ufficiale ed un mercante che fumavano. Essi furono tosti arrestati e rigorosamente puniti con una buona dose di colpi di knut.

Il giovane Vladimiroff fu pure una vittima di Baranoff.

Egli pure subì la pena dello knut per futili motivi.

Quel che han deliberato di fare i nichilisti russi.

Si dà come positivo che i nichilisti russi i quali si sono riparati all'Estero per sfuggire alle persecuzioni della polizia russa, abbiano deliberato di uscire dal quietismo in cui da tempo si trovano essendosi convinti che le speranze di riforme nell'Impero russo sono completamente infondate.

Sempre stando alle informazioni, che

ritengonsi esatte, i nihilisti avrebbero deliberato di riprendere l'azione e a tutti i mezzi già messi in opera altra volta.

L'organizzazione militare in Serbia.

Si ha da Belgrado che gli esercizi della milizia hanno avuto un grande successo di organizzazione. È ormai constatato che questa specie di nazione armata possiede le qualità militari di un vero esercito.

Contrariamente all'uso del governo progressista, che teneva rigorosamente disarmata la popolazione, il ministero radicale ha permesso a tutti gli uomini dai trenta ai quarant'anni, distribuiti in venticinque battaglioni, di portarsi a casa il fucile. Quest'ordine è stato accolto con grandi dimostrazioni di gioia

Il Governo tedesco e il commercio degli schiavi.

Londra, 18. — Il *Times* di Londra constata con soddisfazione che il Governo tedesco non approvò il proclama della libertà di commercio degli schiavi, ma accetta soltanto sotto col beneficio d'inventario l'asserzione del *Reichsanzeiger*, attribuente il proclama ad alcuni arabi.

Il *Morning Post* e il *Daily News* prendono atto delle dichiarazioni del *Reichsanzeiger*.

Il cholera in Aleppo.

Il cholera essendo scoppiato in Aleppo, fu ordinata una quarantena di dieci giorni per le provenienze dal golfo Alessandretta.

DALLA PROVINCIA

Feste a Codroipo. In occasione delle feste del 20-21 corr. a Codroipo, verrà pubblicato a scopo di beneficenza un numero unico dal titolo " quadruvium ".

Cividale, *18 settembre.*

Rivista teatrale.

Alla prima dell'*Ebreo* al Sociale, vi intervenne l'*elite* del pubblico cividalese, che festeggiò i bravi artisti che ne interpretano lo spartito.

La valente signorina Nicelli Amalia, canta con molta passione. La sua voce simpatica, fu graditissima al pubblico, che non finiva dall'applaudirla.

Il signor Pimazzoni Luigi, un bravo baritono, godette simpatie del pubblico, per la sua voce bellissima, per il progresso della scena e per la sua mimica artistica.

Applaudito il bravo tenore signor Giuseppe Villalta. Egli si è rivelato un'artista che farà molto cammino.

L'egregio signor Tullio Campello, si manifestò quel basso profondo che Udine salutò con tanta simpatia e che a Cividale è festeggiatissimo. Applausi e chiamate senza numero.

L'*Ebreo*, non poteva avere migliore interpretazione.

Ricorderò i comprimari, tra cui la signorina G. Navè.

I cori bene, e facciamo le lodi al maestro signor R. Tomadini.

Inutile dire che l'egregio maestro concertatore, signor Sulli-Firaux, è l'anima dello spettacolo.

L'orchestra benissimo.

Bella la *mise en scène*, e decoroso il vestito.

Uno spettacolo insomma migliore degli anni *decorsi*, e ci lusinghiamo di vedere molti forestieri nelle successive rappresentazioni.

Congratulazioni ed auguri all'infaticabile e bravo impresario signor Bolzicco, ed una lode alla Presidenza ed al signor Luigi Broni specialmente, cui è dovuta la fortuna dello spettacolo.

Sabato e domenica, seconda e terza rappresentazione. Un treno speciale venne accordato dalla Società veneta.

X.

Pontebba, *18 settembre.*

Le solite della ferrovia rete adriatica.

Gli operai addetti a cambiare la sabbia in questa stazione ferroviaria, hanno sospeso i lavori oggi mattina, perchè non pagati da diversi giorni; essendo anche stata ridotta la mercede, che ora è di lire 1.60.

Hanno fatto bene? L'umanista dice di sì; la Società rete adriatica, la pensa forse diversamente. Trattandosi di operai presi ad altri circondari, come faranno a vivere essi e le loro famiglie con una miserabile lira e 60 centesimi?

Signori della Società, se non volete essere splendidi, pagate almeno a tempo opportuno, quello che dovete.

Tai

Incendio in Ruale. Verso le ore 12 e mezzo pom. del 17 corrente in Ruale di Cividale, sviluppavasi l'incendio nella casa ed attiguo fenile di proprietà del contadino Lorenzo Miani. Accorsi in luogo molti terrazzani, una compagnia di alpini, pompieri e carabinieri, l'incendio fu in breve domato, limitando a lire 800.

CRONACA CITTADINA

Atti della giunta Provinciale Amministrativa. *Seduta del 18 settembre 1890.*

Approvò la delibera del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale di Udine, per assenso ad affrancazione di annue prestazioni a carico di privati.

Idem di Latisana per vendita a trattativa privata di fondi in *mappa* di S. Giorgio.

Idem del Monte di Pietà di Udine per accettazione della cauzione da prestarsi dallo stimatore del Monte.

Idem della Casa di Carità di Udine per riaffittanza di parte del palazzo Garzolini sito in via Gemona e degli stabili di Pradamano, Caminetto e Casarsa.

Approvò i consuntivi 1886 e 1887 del civico ospitale di S. Daniele.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine per transazione di lite coll'impresa dei lavori compresi nella prima parte del progetto del nuovo acquedotto.

Idem di Vito d'Asio per cessione di area comunale a ditta privata.

Idem di Tramonti di Sotto per cessione di piante.

Approvò le modificazioni al regolamento del Comune di Moggio per la tassa di posteggio.

Emise due decisioni in materia di spedalità interessanti i Comuni di Sedegliano e Lauco.

Deliberò di emettere mandato coattivo a carico del Comune di Cividale per pagamento di spedalità estera.

Il prof. Marinelli. Dai giornali apprendiamo che il nostro chiarissimo concittadino prof. Giovanni Marinelli fu nella seduta di ieri del Consiglio comunale di Padova eletto assessore effettivo con trenta voti su 48 votanti.

Il prefetto Rito. L'ex-prefetto di Udine comm. Rito ora nominato prefetto a Foggia ha raggiunto la sua nuova destinazione. Cade così la voce di una punizione inflitta al Rito in seguito all'incidente di Udine.

Per i danneggiati di Zoldo ed Agordo. A Vittorio si è costituito un comitato di notevoli persone, per venir in aiuto ai danneggiati dei noti disastri che colpirono gli abitanti del Zoldano e dell'Agordino. Con un apposito avviso verrà pubblicato il programma dettagliato nel quale alla beneficenza saranno associati pubblici trattenimenti.

Biblioteca civica. La biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto il 15 ottobre pel riordinamento e ripulimento interno.

Il tentato suicidio di una udinese a Treviso. l'*Indipendente* narra: «Una ragazza gettavasi all'una e mezzo p. fuori Barriera V. E. al giardinetto.

Due facchini, la trassero dall'acqua e la salvarono.

Vuolsi che abbia tentato annegarsi per dispiaceri d'amore.

E nello stesso *Indipendente* di giovedì: la giovane che ha tentato di annegarsi ieri si chiama Degoni Erminia, ha 22 anni, è nativa di Udine e fa la... *demimondaine.*

Dell'acqua in cui si gettò, per buona fortuna non ne sentì alcun effetto, prima perchè non giunse a bagnarsi che fino al petto, poi per il sollecito soccorso di due vetturali di cui non si conoscono i nomi. Questa vittima a mezzo della questura fu fatta rimpatriare.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Da qualche tempo si vanno riscontrando arbitrarii ed abusivi depositi di materiali, macerie e di altri rifiuti, sulle vie, piazze e spazii pubblici, tanto della città che del suburbio, occupando e deturpando in tal guisa il fondo pubblico, in aperta opposizione al disposto dall'art. 6 del regolamento di polizia urbana attivato con l'avviso municipale 14 maggio 1871 n. 4039.

Il Municipio è deciso di far cessare siffatti abusi che feriscono il rispetto alla proprietà comunale ed offendono il pubblico decoro, impegnando a tale effetto la vigilanza dei suoi agenti e quella dei cittadini.

Ha però provveduto agli occorrenti siti di scarico delle macerie ed altri rifiuti di fabbrica, stabilendoli, *sino a* nuove disposizioni, nelle seguenti località:

1. Fuori porta Gemona, nella fossa urbana al di là della roggia procedendo verso porta Pracchiuso;
2. Fuori porta Pracchiuso nella fossa urbana verso porta Gemona e porta Ronchi;
3. Nella fossa urbana tra porta Cussignacco e via Cisis;
4. Nella fossa urbana tra porta Villalta e via Castellana.

Il luogo di scarico nelle suddette località verrà precisato da due pali con tavoletta portante la scritta «Luogo per deposito ruderi». Lo scarico dovrà essere fatto tra i due pali, in modo progressivo e regolare, spianando subito la materia.

I materiali invece da fabbrica, non potranno depositarsi in fondo pubblico senza una regolare autorizzazione del Municipio, nella quale saranno indicate le località, le qualità ed entità del deposito ed il tempo per il quale venne concesso.

I contravventori alle presenti disposizioni, coloro cioè che facessero deposito di sorte in località diverse dalle suindicate, ovvero in queste, ma senza spianare le materie scaricate, incorreranno nelle pene di polizia a norma del capo VIII, titolo II della legge comunale, e saranno tenuti all'immediato trasporto delle materie depositate, sotto comminatoria dell'esecuzione d'ufficio a loro spese.

Coloro per conto dei quali si eseguiscono depositi, privati, capi-mastri od imprese, saranno tenuti responsabili del fatto dei loro dipendenti.

Dal Municipio di Udine,
il 16 settembre 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Teatro Nazionale. Questa sera riposo; domani rappresentazione.

In contravvenzione. Anna Fumolo di Antonio, abitante in Via Calzolai n. 7, venne ieri dichiarata in contravvenzione, perchè affittava camere ammobigliate senza averne fatta dichiarazione al locale Ufficio di P. S.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 9. 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 19 ore 9 an.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	757.6	75[illegible].9	758.4	758.0
Umido. relat.	47	40	53	48
Stato d. cielo	misto	misto	coper	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento direzione	—	E	E	E
Vento vel. kil. m.	10	13	3	13
Term. centig.	16 9	20.3	17 5	16 9

Temperatura massima 22.0, minima 13.6

Temperatura minima all'aperto 13 5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 18 9. 90.

Tempo probabile, venti del I° quadrante giranti a est. Cielo nuvoloso specialmente a sud, e centro, con qualche pioggia e temporale.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostinis la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta Ai Donati, Roma.

SOPRA UN MONUMENTO

da innalzarsi a Bezzecca.

Esuli in terra italica di è notte
Dagli obliati tumoli gridiamo:
« Noi, Garibaldi, o duce nostro, siamo,
Se i vivi si ristan, pronti alle lotte. »

A Dante.

Sul lidi, « a Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna, »
Suona il tuo *verso*, o Dante, anima magna,
Suona e accenna splendendo, come un faro.

Il fucile a gaz.

La *Nature* descrive così il nuovo fucile a gaz liquefatto ideato dal signor Paolo Giffard, fratello del celebre inventore Enrico Giffard, morto nel 1882.

L'arma funziona per mezzo dell'acido carbonico liquefatto, contenuto in un serbatoio avente la forma di una grande cartuccia, disposta al disotto della canna.

La forza di propulsione quindi non è prodotta, come negli altri fucili, dalla combustione della polvere, ma dal gaz acido carbonico liquefatto e compresso che riprende il suo stato gazoso.

L'organo essenziale del sistema è la cartuccia o serbatoio, che racchiude questo gaz; essa è costituita da un tubo di acciaio chiuso anteriormente da un tappo dello stesso metallo, avviato e saldato.

La parte posteriore della cartuccia porta una valvola automatica a molla; un percussore batte sulla valvola per aprirla momentaneamente.

Quando si fa scattare il cane, come nei fucili ordinari, esso batte sul percussore, e questo sulla valvola. Ad ogni colpo sfugge dalla cartuccia una piccola quantità di liquido, che si trasforma istantaneamente in gaz e fornisce la pressione necessaria per la proiezione della pallottola. La canna d'acciaio è avvitata nella culatta metallica, che porta il caricatore del proiettile.

L'estremità posteriore della canna è chiusa da un bottone metallico che serve a regolare il tiro e può essere ritirato a volontà per esaminare l'interno

Le cartuccie, o serbatoio dell'acido carbonico liquido, a seconda della sua

---

29 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Voi piangete! esclamò egli.

— Sì... mormorò la giovane signora.

— E, perchè?

— Perchè il mio cuore si spezza!... perchè tra qualche istante, la mia vita va a decidersi... perchè, tra breve, quando mi vedrete a viso scoperto, mi respingerete, con orrore...

— Respingervi?... e perchè lo dovrei?...

Invece di rispondere, la giovane signora proseguì:

— Il mio cuore si spezza, in fine, perchè altravolta, vi ho fatto molto male... o almeno ho contribuito a farvene... e da quel tempo, io vi amo..., vi cerco... e, quando avrei potuto riparare il passato, ecco che vi trovo... ma per riperdervi ancora, mentre voi volete morire...

E le lagrime della giovin donna cadevano, più abbondanti e più brucianti, sulla mano di Raoul.

Ella sollevò questa mano e l'appressò alle sue labbra, che vi si poggiarono passionatamente.

— Ma, chi dunque siete?... chi dunque siete? esclamò il signor de la Tremblaye.

— Chi sono?... ohimè! voi non lo saprete che ben presto!...

Raoul insisteva, per saperlo all'istante medesimo; ma la carrozza cessò di correre.

Durante il colloquio precedente, la rapida muta avea divorata la distanza che separava il Palazzo Reale da quegli immensi terreni, sui quali adesso innalzansi le strade di Clichy, di Londra, di Berlino, d'Amsterdam ec... Una porzione di questi terreni era occupata da grandi giardini e da piccole case. La carrozza avea sorpassato un largo portone, e, girando intorno ad un tondo parterre, erasi fermata dinanzi la scalinata di una casetta maravigliosamente elegante.

Lo sportello si aprì. Raoul e la sua compagna discesero. Dietro del dominò rosa, il sig. de la Tremblaye attraversò cinque o sei stanze ammobigliate con un lusso principesco. Entrambi penetrarono in una gabinetto, tappezzato di raso bleù ricamato di fiori di argento. Le sedie, i parafuochi, i paraventi, erano in lacca del Coromandel. Nel camino, fiammeggiava un fuoco vivo e chiaro. Una lumiera e due candelabri spandevano una luce diurna. Dinanzi al camino, una tavola di lacca sosteneva delle carni rifredde, delle confetture e qualche pasticcetto. Vini di Spagna, di Francia scintillavano in caraffe di cristallo di Venezia, costellate di stelle d'oro. In ultimo, a ciascun lato del camino, due immense poltrone.

Con un sol colpo d'occhio Raoul notò tutti i particolari ne' quali siamo entrati, e molti altri che dimentichiamo. Egli ne concluse che trovavasi in casa di una gran dama, o presso di una delle regine della galanteria venale, ma, volendo uscire dal suo dubbio, non potè che ripetere:

— Ma alla fine, chi siete?

L'incognita portò la mano alla sua maschera, e, nel momento di strapparla, ella gettossi alle ginocchia di Raoul.

— Che fate?... balbettò quest'ultimo, sforzandosi di rialzarla, signora, in nome del cielo...

— Giuratemi... interruppe la giovane signora, giuratemi che, quando visto il mio viso, non mi testimonierete nè orrore nè sdegno... giuratemi che ascolterete fino al termine quello che voglio dirvi...

— Potete dubitarne?

— Giurate!

— Ebbene! lo giuro.

La giovane donna si alzò.

— Guardami dunque, diss'ella... guarda, e ricordati che hai giurato..

La maschera cadde. Raoul vide apparire tra le anella di una incantevole capigliatura, un fresco e dolce viso, un pochetto pallido. Uno sguardo gli bastò per conoscere quel viso.

— Esmeralda!... gridò egli... Esmeralda!...

— Sì, balbettò la giovane abbassando il capo, sì, Esmeralda... cioè la miserabile giovane che vi ha spogliato... rubato... e che vi ama...

— Colei che tanto spesso ho sognato!... l'angelo benefico che mi veniva in ajuto con una pietà sì dolce... Esmeralda!... la fata da' biondi capelli che le mie labbra appellavano, perchè il mio cuore voleva amarla...

— Raoul!... Raoul... gridò ella coll'espressione di una gioia sovrumana, sarebbe mai vero... quel che dite?...

— E perchè dovrei mentire, Esmeralda?

— Ma no!... è impossibile!... impossibile!...

— Per qual ragione?

— Voi avete dunque tutto dimenticato!

— Anzi, me ne ricordo...

— Ma quegli uomini... que' miserabili che vi hanno spogliato... voi sapevate intanto che io era loro complice?...

— Lor complice? no... io non ne credo nulla. Senza dubbio, eglino avevano fatto di voi un istrumento docile, servendosi di mezzi che io ignoro... ma se eravate loro schiava, non eravate loro complice, e la prova si è che quegli uomini mi han rubato, e che voi, tutto quello che poteste salvare negli avanzi del mio naufragio, dalla vostra parte di bottino, me lo avete reso, insieme a quest'orologio, che era la cosa più cara a me.

Esmeralda piangeva silenziosamente. Ma erano lagrime di gioia, che scorrevano sulle sue guance.

— Ah! esclamò Esmeralda, quest'orologio mi ha recato la felicità!... questo è il mio talismano... sì, questo è il mio talismano...

— Come? domandò Raoul confuso da queste bizzarre esclamazioni.

— Eh! proseguì la giovane donna coprendo l'orologio di folli baci, non indovinate dunque ch'è in grazia di questo gioiello, così ben conosciuto da me, che vi ho riconosciuto stanotte, alla festa da ballo dell'Opera...

— Oh! disse Raoul, agli occhi del quale veniva improvvisa la luce, comprendo, adesso...

All'improvviso la scintilla della gioia si spense nelle pupille turchine di Esmeralda. Il sorriso sparve dalle sue labbra ed il suo viso tutto intero ebbe un espressione di cupo stupore. Questa espressione non isfuggì punto a Raoul.

— Che avete dunque? chies'egli.

Esmeralda non rispose; ma i suoi occhi non potevano staccarsi dal quadrante dell'orologio.

Le sfere correvano rapidamente, e marcavano sei ore e mezzo. Un'ora e mezzo innanzi, Raoul aveva detto ad Esmeralda ch'ei si ucciderebbe.

XXVII

— Esmeralda, ripetè Raoul prendendo la mano della donzella, che avete?

Esmeralda, al contatto di quella mano fè una brutta mossa, come se si destasse da un sogno. Un lieve incarnato le invase le guance fino alla fronte. La fiamma di una immutabile risoluzione scintillò ne' suoi occhi, ella mormorò, non una risposta alla domanda di Raoul ma come parlando a sè stessa:

— Ebbene! se vuole morire, moriremo insieme.

Raoul compresse, e, dobbiamo confessarlo, provò una rapida ma profonda emozione.

capacità, può servire per sparare da cento a cinquecento colpi consecutivi.

Circa al valore di questa ingegnosa invenzione del sig. Giffard, come arma da guerra, la *Nature* ritiene prematuro il pronunciarsi.

Luce senza fuoco.

La *Minigand Scientific Press* indica un mezzo assai facile per procurarsi della luce, senza pericolo, nei luoghi *dove si trovano sostanze esplodenti* ed infiammabili. Consiste nel prendere una fiala oblunga di vetro *purissimo* e nel mettervi dentro un pezzo di fosforo della *grossezza di un pisello*, gettandovi sopra dell'olio di olivo bollente, finchè la fiala venga empita *per circa un terzo* della sua altezza. Quindi si tura ermeticamente. Quando si vuole la luce, basta aprire la fiala e farvi entrare l'aria. Una di queste fiale basta a fornire luce per una invernata intera.

Il raccolto dell'uva all'Estero

In Italia, come ognuno sa, il raccolto dell'uva è soddisfacente per quantità, più che soddisfacente per qualità. Ora diremo ai lettori come si presenta all'estero questo prodotto.

In Francia le condizioni generali dei vigneti sono discrete. Il Bordolese farà anche in quest'anno, dove la filossera ne ha lasciata la possibilità, i suoi vini eccellenti, e lo Champagne è abbondantissimo di uve.

La Spagna, eccetto le due Castiglie e l'Andalusia, avrà anch'essa un raccolto dei più abbondanti; la brutta piega che avevano preso quei vigneti *in primavera* è stata scongiurata dal caldo secco susseguito.

Il Portogallo ha un guaio persistente, la filossera, che si estende sempre più e diminuerà il prodotto attuale di diverse migliaia di ettolitri di vino.

In Germania le notizie sono diverse a seconda delle regioni, perchè diverse assai sono state le condizioni del tempo. Nell'Assia e nella Prussia Renana vi sono danni portati dal vento, e dalle pioggie.

Svizzera: raccolto mediocre nella maggior parte dei Cantoni vinicoli: la grandine, la ciorosi e gli insetti, non hanno fatto i danni che si temevano.

I vigneti dell'Austria alta e orientale hanno sofferto le intemperie; in compenso la Dalmazia darà prodotto superiore alla media.

L'Ungheria farà, in proporzione, il prodotto più meschino, perchè il freddo e le *nebbie* durante la *fioritura*, hanno danneggiato alquanto.

In Turchia, le viti soffrono la filossera e il secco, e si avrà un prodotto inferiore alla media.

La Grecia è il più fortunato dei paesi vinicoli orientali: tanto nel continente che nelle isole le viti sono piene di grappoli, belli e sani.

Mercato della seta.

Milano, 17 settembre 1890 Il mercato odierno fu ancora calmo all'infuori di parziali affari provocati da bisogni momentanei.

In generale la domanda volge sugli articoli secondari siccome quelli che presentano maggior *possibilità di risparmio* di prezzo, poichè le qualità belle e dimerito *sono sempre* ben sostenute sebbene abbiano corsi piuttosto nominali.

Si citano alcune vendite di organzini 18|20-22 buoni e belli correnti da L. 56.50 a 57 e belli correnti 20|22 a L. 56. Così il *Sole*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura n. 24 contiene:

Si rende noto, che avrà luogo dinanzi al Tribunale di Udine, nel giorno 8 novembre 1890, l'incanto di stabili in mappa di Nimis, esecutati a carico di Gervasio Del Negro, di Torlano.

— Si rende noto, che avrà luogo davanti il Tribunale di Udine, nel 15 novembre 1890, l'incanto di stabili in mappa di Cisterna, esecutati in danno di *Graffi-Ortis* Marianna.

— L'appalto della stampa, distribuzione e spedizione del Foglio degli annunzi legali di questa Provincia, pel triennio 1891,93, venne provvisoriamente deliberato per il corrispettivo di lire 1 ogni facciata di stampa di una copia del Foglio.

Si rende quindi noto, che il termine utile per presentare le offerte di miglioramento, non inferiori al ventesimo di provvisoria aggiudicazione, scade col mezzogiorno del 2 ottobre 1890.

— In seguito al pubblico incanto, tenutosi nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita di stabili all'Istituto degli Asili infantili di carità di Vicenza, per il *prezzo* di lire 6,480.60 il primo lotto, lire 5,493 il lotto secondo, lire 74.40 il lotto terzo, lire 256.20 il lotto quarto, lire 295.90 il lotto quinto, lire 100 il lotto sesto, e che per l'aumento non minore del sesto sui detti prezzi, il termine scade col 27 corrente.

Varietà

Un orologio di mostruosa grossezza.

Si sta collocando nella cupola del palazzo municipale di Filadelfia una pendola considerata la più grande del mondo. Il quadrante dell'orologio ha 10 metri di diametro; gli aghi hanno una lunghezza l'uno di 4, l'altro di 2 metri; la campana della suoneria pesa 250 quintali.

Questo orologio sarà rimontato ogni mattina per mezzo d'una macchina a vapore situata nei sotterranei del palazzo municipale.

IN GIRO PEL MONDO

Una nuora che strangola la suocera.

A Castelbuono, provincia di Palermo, per questioni di famiglia, Lorenza Accorso fu Rosario di anni 24 veniva a contesa con la propria suocera Rosaria Ciluffo fu Martino di anni 47.

E' storia vecchia che le suocere e le nuore non debbano vivere mai di amore e d'accordo: ma non è detto che questa eterna e naturale discordia debba trascendere fino alla ferocia, come è accaduto nel caso nostro, a Castelbuono.

Sentite un po' cosa fece la Accorso alla Ciluffo.

La giovane nuora, dopo di essersi bisticciata ed accapigliata con la sua suocera, invasa da bestiale furore prese la Ciluffo per il collo e le strinse così fortemente la gola da non farla più muovere, fiatare, non solo, ma da strozzarla.

La povera suocera, infatti, dopo poco tempo se ne moriva di asfissia in seguito a quel feroce strangolamento.

La Accorso, quando si avvide di aver passato la misura dell'odio verso la suocera con quel po' po' di trattamento, scappava di casa ed involavasi alle autorità che tuttavia sono dietro alle sue traccie.

In pieno secolo XIX!

Vive ad Ariano un frate, un vecchietto di 72 anni, Ermenegildo Castelluzzi, che, si vuole, abbia reso felice qualche famiglia facendole vincere degli ambi e dei terni al lotto.

Da alcuni, frate Ermenegildo è adorato come un Dio.

Sul suo conto si narrano delle vere leggende.

Una volta, si racconta, padre Ermenegildo, mentre camminava per una via *di quel paese fu avvicinato* da un giovane, a nome Antonio, che dopo di avergli baciato la mano, gli disse:

Padre mio, da voi dipende la mia felicità! Dovete sapere che io amo e sono riamato ardentemente da una fanciulla di questo paese. Essa però è ricca e il padre suo è contrario al nostro matrimonio. Solo voi potete togliermi da questi affanni, ed io ve ne sarò eternamente grato.

Frate Ermenegildo sorrise di cuore, e stringendo fra le sue le mani di quel giovane, soggiunse:

Figlio mio, ricordati di amare sempre la Madonna, Sant'Anna e San Giuseppe.

Antonio non volle saper altro e col volto raggiante di gioja *ritornò* nella sua abitazione.

Egli ci si mise con tutta la buona volontà, e, detto fatto, amò la Madonna, Sant'Anna e anche San Giuseppe.

La fortuna sorrise al giovine Antonio, e nel sabato seguente sortirono i tre numeri che questo ultimo avea formati dalle parole di frate Ermenegildo, cioè: 8, 19, 26.

Antonio guadagnò una vistosa somma, ed in breve divenne fidanzato della giovane per la quale tanto aveva sofferto.

Un drama in un postribolo
Suicida per l'onore.

A Roma in via Babuino c'è da tempo una casa innominabile.

Il proprietario, persona astuta quanto infame, nelle sue peregrinazioni per Roma vuole provvedere il suo negozio... di buona merce, e adocchiò la giovinetta Maria Cingolani, sui vent'anni, bellissima; vederla e concepire un triste progetto, fu tutt'uno.

E cominciò a seguirla e poi a tenerla con lusinghe, offrendole di prenderla a servizio in casa sua.

— *Tu verrai meco* — le disse — io ho una numerosa famiglia; molte figlie e nipoti che ti vorranno bene.

La povera Maria — che è poverissima — credette alle parole cortesi, alle dolci promesse del brutto figuro e accettò i patti propostile da lui *e senza* nulla proprio sospettare, si recò in quella *triste dimora, dove tutto* è degradazione e avvilimento.

Ma la verità crudissima della sua terribile situazione, le si affacciò quasi tosto dinanzi agli occhi; ella comprese tutto, compresse che le si era teso un *orrendo tranello per* condannarla all'estremo obbrobrio.

La istintiva onestà dell'animo, diede alla povera ragazza la forza di una vivace, di una forte ribellione.

Ella protestò con quel pianto convulso a schianti, che viene dalla desolazione. E allora il padrone e le donaccie del luogo cominciarono a dileggiarla con risate di meraviglia e di scherno.

La povera Maria, al pianto disperato fece seguire le minaccie più ardite, più coraggiose, più disperate; ma nulla ottenne.

Il padrone, dalle carezze sguaiate passando alle brusche invettive, le disse: — Se tu non la finisci, io ti metterò in una camera oscura, e ti legherò strettamente.

L'infelicissima giovinetta vedendo che pel suo onore non c'era più scampo, trovò il *coraggio di preferire* la morte all'onta a cui la si voleva condannare e — in un momento che non era sorvegliata — corse ad una finestra, l'aperse e si precipitò nella strada.

Il buon genio della sua illibata giovinezza la salvò: si ferì, ma non gravemente, tantochè trasportata all'ospedale, i medici sperano di salvarla e fra breve.

La questura venuta a conoscenza del fatto, ora sta indagando per procedere severamente. E sarà bene, perchè casi come questo, sono meno rari di quello che si creda.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	94.28	—.—
„ „ 5% god. 1 lugl. 1890	96.45	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	275.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	295.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Jotonificio Venez. fino apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25. —	25 1/4

Cambi	scon.	a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.20	123.40
Francia	3 —	100.55	100.60	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.14	25.20	25 17	25.23
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	228.—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	226.—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. —%.

Borse

TORINO 18		
Rend c.	96	20.—
Rend. fine	96	32.—
Az. F. Med.	580	—.—
„ „ Mer.	716	—.—
Cred. Mob.	146	—.—
Banca Naz.	1765	—.—
„ Subal.	78	50.—
Credito Mer.	150	—.—
Banco Scon.	161	—.—
Banca Tiber.	73	51.—
Comp. Fond.	83	—.—
Cassa sovv.	188	—.—
Q. v. s. Fra.	100	60.—
„ 3 m. s. Lond.	25	18.—
Ban. Torino	497	—.—
GENOVA 16		
Rend. 5 0[0	96	80.—
A. Ban. Naz.	1770	—.—
Cred. M. ital.	615	—.—
Ferr. Merid.	717	—.—
„ Medit.	581	50.—
Navig. Gen.	374	—.—
Banca Gen.	485	—.—
Raffin. Zucc	242	—.—
Società Ven.	—	—.—
Q. v. s. Fran.	100	70.—
„ „ „ Lond.	25	16.—
„ „ „ Germ.	--	—.—
ROMA 18		
R. I. 5 0[0 c.	96	10.—
„ per fin.	96	—.—
R. Ital. 3 0[0	61	75.—
Banca Rom	—	—.—
Banca Gen	486	—.—
Cred. Mob.	616	—.—
A. Ferr. Mer.	712	—.—
A. S. A. Pia	929	—.—
A. S. Immob.	481	—.—
Parigi a 3 m.	99	85.—
Londra „	25	17.—
BERLINO 18		
Mobil.	173	50.—
Austriache	118	80.—
Lombarde	69	—.—
Rend. Ital.	95	50.—
LONDRA 18		
Ingles.	95	1/16
Italiano	93	1/2
MILANO 18	96	30.—
Rend. c.	96	60

Rend. fine	580	——
Mediterr.	488	——
Banca Gen.	1210	——
Lanif. Rossi	850	——
Cot. Cantoni	672	——
Navig. Gen.	240	——
Raf. Zucch.	160	——
Sovvenzioni	187	——
Soc. Veneta	315	50—
Obbl. Merid.	290	50—
„ nuove 3 0[0	100	47—
Fran. a vista	25	86—
Lond. a 3 m.	124	80—
Berl. a vista	—	——
„ a 3 mesi	—	——
Meridionali	—	——
FIRENZE 18		
Rend. Ital.	96	80—
Camb. Lond.	25	17—
„ Francia	100	55—
A. Ferr. Mer.	713	——
„ Mobiliare	616	——
VIENNA 18		
Mob.	308	25—
Lombardo	151	75—
Austriache	349	85—
Banca Naz.	969	——
Napol. d'oro	8	84—
C. su Parigi	44	——
C. su Londra	111	15—
Rend. Aust.	88	90—
Zecch. imp.		——
PARIGI 13		
Rend. F. 3 0[0	96	95—
R. 3 0[0 per	95	——
Rend. 5 0[0	106	50—
Rend. ital.	95	59—
C. su Londra	25	27—
Cons. inglese	95	3/16
Obb. ferr. it.	341	25—
Camb. ital.		——
Rend. turca	18	83—
Ban. di Parigi	807	—
Ferr. tunis.	504	75—
Prestito egiz.	494	80—
Pres. spag. est.	78	85—
Ban. discon.	525	—
„ ottomana	634	12—
Cred. fond.	1306	——
Az. Suez	2390	——

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 19

Rendita ital. 96.42 sera 95.20
Napoleoni d'oro 20.18

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 87. 0
Id. Id. (arg.) 86 60
Id. Id. (oro) 10 . 0
Londra 11.39 Nap. 8.95

PARIGI 19

Chiusura della sera Ital. 9..80
Marchi 124.25

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
ALESSANDRO BUJATTI *gerente respons*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.55 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 3.25 p.	omnib.	» 6.24 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 »
» 5.18 p.	diretto	» 7.06 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.18 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 ant.
» 11.10 ant.	misto (*)	» 12.45 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 p.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.32 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.38 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 6.18 ant.	Staz. Gem.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	Staz. Gem.	ore 6.16 ant.
« 8.18 »	Staz. Ferr.	» 9.58 p.	» 8.— »	a' Stazione	» 9.38 »
« 11.21 »	P. Gem.	» 12.44 p.	» 11.44 »	ferroviaria	» 1.50 p.
« 2.— p.	da Stazione	» 3.44 p.	» 1.40 p.	id.	» 3.22 »
« 7.— »	ferroviaria	» 8.44 p.	» 6.— »	id.	» 7.36 »

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.